Anno XI. Martedì 4 Aprile 1876 N. 81

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 11775-899 Asse eccl. N. 353 dell'Avviso

Intendenza di Finanza in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di giovedì 20 aprile 1876 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in Via Redentore, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un Rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamence per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum qui sotto fissato.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicario dovrà depositare la somma sottoindicata in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

Del presente avviso d'asta, non facendosi pubblicazione a mezzo del Giornale della Provincia che del solo lotto, n. 5390, la spesa relativa starà ad esclusivo carico dell'aggiudicatario del lotto stesso, e quindi gli aggiudicatari degli altri lotti non avranno per questo a sostenere alcuna spesa.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Immobile da alienarsi nel Comune di Udine di provenienza del Capitolo Metropolitano di Udine

N. del lotto 5390, e della tabella 5380. Molino da grano a cinque correnti con fabbriche e rive della roggia annessivi, in mappa di Udine esterno ai n. 2133, 2134, 2135 e 2136, con la complessiva rendita di l. 357.13, della sup. di ott. — are 25.90, di pert. 2.59, al prezzo d'incanto di l. 12146.41, deposito per cauzione delle offerte l. 1214.64, deposito per le spese e tasse l. 1200, minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto l. 100.—Data del precedente ultimo incanto il 14 ottobre 1875 dell'avviso n. 351.

Osservazioni. L'attuale conduttore del Molino è obbligato. per effetto della licenza per finita locazione notificata il 29 ottobre 1875, Usciere Zorzutti, a lasciare pel giorno 30 aprile 1876 a piena e libera disposizione del Demanio l'opificio stesso, ed a rimettere a tutte sue spese il Molino medesimo per detto giorno nello stato e grado in cui venne consegnato. Gli atti tutti relativi sono visibili presso la Sezione IV di questa Intendenza.

UN' IDEA CHE NON CI PAR BUONA

Non ci pare buona, e speriamo che non sia vera, l'idea attribuita al nostro Governo da un giornale di Vienna di proporre a Bismarck un Congresso per istabilire le relazioni internazionali del Papato.

Noi avremmo compreso un Congresso per questo scopo quando la Francia era a Roma, o vi tornava dopo Mentana; cioè per distruggere d'accordo il potere temporale. Ma ora a Roma ci siamo noi da sei anni col consenso di tutta Europa, il potere temporale è caduto, all'indipendenza del papa e del conclave ci abbiamo provveduto da per noi, con legge nostra, che si potrebbe anche, occorrendo, mutare con altra legge: perchè avremmo adunque da intromettere altri nelle cose nostre? Deve a noi importare tanto che altri contribuisca a mettere il suggello a ciò che noi abbiamo fatto, o ad aprire la via agli interventi altrui in Italia, come nella quistione dei Luoghi Santi?

Se si trattasse di mettere il papa a Gerusalemme, e di farlo il pensionato di tutte le Chiese cattoliche, invece che dell'Italia soltanto, e di distruggere per sempre e dovunque il sistema assolutista e feudale nella Chiesa, per tornare all'elettivo e popolare de' primi tempi, e di togliere ogni ingerenza politica dei ministri della religione, un Congresso non sarebbe un gran male. Ma aspettarsi tutto ciò da un Congresso ora, ci sembra che sia cosa da non potersi credere nemmeno.

La diplomazia può consecrare i fatti compiuti; ma essa, affermando quello che passò già nella storia, non suole precedere mai il sentimento e l'opera de' Popoli.

Dacchè noi abbiamo potuto far accettare nel fatto in Europa la politica: Ognuno padrone in casa sua — non ci pare prudente, che noi medesimi provochiamo un Congresso per far sì, che altri possa entrare di nuovo nei fatti nostri.

Lasciamo che il papa faccia e dica a sua posta nel Vaticano. Migliori alleati di lui non possiamo desiderare, rendendoci egli un grande servigio con tutto quello che va dicendo dal suo luogo immune. Fu la sua parola che ci rese amici Tedeschi e Francesi tanto da trovare che abbiamo quasi fatto poco a suo riguardo, essi che pensavano un dì che avevamo fatto troppo. Se nella nostra, sia pure eccessiva tolleranza e moderazione, è una forza; sarebbe una debolezza il chiamare altri a sciogliere una quistione, che per noi è già sciolta.

P. V.

ITALIA

Roma. Il *Diritto* rispondendo al *Moniteur Universel* il quale ha asserito che il ministero italiano non farà alcun cambiamento nel personale diplomatico all'estero, scrive: Quanto ai mutamenti da introdurre «nel personale, dei funzionarii dello Stato,» noi non conosciamo ancora il pensiero del Governo attuale. Ma possiamo assicurare il *Moniteur* che l'on. Nigra è uomo troppo esperto e intelligente, per non comprendere che il profondo mutamento politico avvenuto in Italia, gli crea una situazione assai delicata e difficile. Noi non mettiamo in dubbio il suo patriottismo: ma i precedenti politici dell'on. Nigra gli impongono degli obblighi, ch'egli non potrebbe sconoscere senza venir meno alla sua riputazione di esperienza e di abilità.

— Leggiamo nel *Bersagliere* che il generale Menabrea ha avuta confermata dall'on. Melegari la sua ambasceria presso la regina Vittoria.

— Sono a Roma i prefetti co. di Bardessono, Casalis e Soragni. Si crede che i primi due possano essere chiamati ad importanti uffici.

— Leggiamo nel *Diritto*; Vennero già impartiti ai prefetti ordini di non ingerirsi affatto nelle prossime elezioni. Otto collegi erano già convocati ed ora lo furono altri sei. Ben è vero che in quelli dove si ripresentano i ministri, la ingerenza governativa sarebbe ad ogni modo superflua. Ma è bene che anche dagli altri collegi, sin dalle prime prove, ogni ingerenza si tenga lontana.

ESTERO

Austria. Le notizie che pervengono dalla Gallizia presentano assai lamentevole la situazione di molti distretti, per causa dell'estrema miseria. Risulta da un rilievo statistico fatto dietro ordine del Governo, che su 47 distretti, 42 sono totalmente mancanti di foraggi, e 14 sono sprovvisti di tutto. Nessuna riserva di sementi. Se la carestia non regna ancora in tutto il suo orrore, ciò dipende dalla previsione dei poveri che si abbandonano ad un trattamento inaudito. Molti di questi non mangiano pane fin dall'autunno; il loro nutrimento consiste in una zuppa chiara, alla quale aggiungono o radici cotte nell'acqua o dei crauti. Patate non ve ne sono. Questo legume che forma la base dell'alimento delle classi povere sparì già da lungo tempo, salvo una piccolissima quantità riservata alla seminagione. La Dieta non rimase sorda al grido di miseria della popolazione; venne votata una somma di 200,000 fiorini. Ma questo debole sussidio aggiunto a quello votato dal Consiglio dell'Impero non basta. *(G. di Trento).*

Francia. Si legge nell'*Echo du Nord*: Un inchiesta amministrativa è stata fatta sui danni cagionati nel dipartimento del Nord dall'uragano del 12 marzo. L'insieme dei guasti importanti, giunge alla cifra di 20 milioni, di cui 12 pel solo circondario d'Avesne.

Inghilterra. La partenza della Regina, nelle attuali circostanze, offre una particolarità che nei tempi antichi avrebbe provocato un vero panico. La Regina sbarca a Cherbourg; il Principe di Galles si trova al Cairo; il Duca d'Edimburgo è in viaggio reduce dalla Russia; il Duca di Connaugat trovasi a Gibilterra e il Principe Leopoldo a Nizza; di guisa che la Regina, l'erede della Corona e tutti i suoi fratelli sono assenti dal regno, e la stirpe reale non è rappresentata che dal dodicenne Alberto Vittorio di Galles.

— Ci scrivono da Londra che le condizioni della marina mercantile inglese, causa la crisi generale, si sono assai peggiorate. Nei varii porti oltre 600 grossi piroscafi in ferro non trovano compratori. E le Società esistenti versano in grave pericolo, che non potrebbe non essere causa di serii guai. *(Movimento)*

— Tempo fa il *Nuovo Tergesteo* assicurava che una casa inglese importatrice di the, intendeva aprire una filiale a Venezia. Da lettere giunteci da Londra abbiamo dei dati per poter confermare quella notizia. (Id.)

Svizzera. Il 22 giugno 1876 quarto centenario della battaglia di Morat, in cui gli svizzeri sconfissero Carlo il Temerario, duca di Borgogna, verranno celebrate nel Cantone di Friburgo (in cui è situata la borgata di Morat) grandi feste a cui prenderanno parte un gran numero di Cantoni. Vi sarà un gran corteggio storico composto di 1447 uomini e 254 cavalli.

Spagna. Un dispaccio da Madrid dice che il curato di Elorrio (Navarra), dopo d'avere rimproverato dal pulpito, in termini assai vivi, i carlisti di non aver resistito meglio, è stato arrestato nell'uscire dalla chiesa e condotto in prigione.

APPENDICE

Un giornale di Roma parlò da ultimo dei discorsi detti nella occasione che s'inaugurò il Giury drammatico ad Udine, come se li avesse letti, prima ancora che fossero pubblicati. Per offrirne uno alla sua critica stampiamo intanto quello del nostro Direttore tolto agli *atti* che li pubblicheranno tutti.

Ecco il discorso del Valussi, che venne dopo la lettera del Ferrari ed il discorso del Morelli.

Illustri Signori

Incaricato dal benemerito fondatore del Giury drammatico Cav. Alamanno Morelli di dirvi qualche parola invece dell'autore celebrato di tante produzioni teatrali, di quegli che si pose ancora giovane sulle vie di Goldoni, mostrandoci in una i caratteri di sedici delle sue commedie, di Paolo Ferrari insomma, uno che non ebbe mai altro posto che nella stampa, sarà scusato, se dopo avervi dato il benvenuto a nome della Sezione Udinese e di una città non ultima di certo nell'onorare l'arte e gli artisti, egli brevemente ed alla buona vi discorre.

Oggi che si studia di onorare l'arte e gli artisti della drammatica e di giovare a questo grande fattore della pubblica coltura, io posso con un grande maestro e grande cittadino, coll'amico mio Gustavo Modena, gridare in mezzo a voi quell'entusiastico: *Finalmente!* che, pronunciato da lui all'insorgere della città di Gand, scuoteva tutte le nostre fibre e preludiava nei campi dell'arte a quel risorgimento della Nazione, al quale anche coll'arte egli sapeva contribuire.

Sì: *finalmente*! noi qui uniti al confine del Regno d'Italia, esclamiamo: colla libertà ed unità della Nazione anche l'arte drammatica italiana ha acquistato la sua e si ha aperto una larga via per procedere onorata e fiduciosa.

Finalmente anche un autore drammatico è libero di scrivere ed un attore di pronunciare davanti ad un pubblico, non più costretto a cercare in oscure allusioni sfuggite alle polizie il senso delle parole da lui ascoltate, il pensiero dell'anima sua, che cerca di espandersi nelle moltitudini.

Finalmente la palestra drammatica è considerata come un nobilissimo campo, come il più efficace strumento di quella che venne già chiamata la *letteratura in azione*. *Finalmente* è aperta una nobile gara a tutti gl'ingegni per trattare sul teatro liberamente i più svariati soggetti, dall'alta tragedia tolta alla storia dell'umanità, o simbolo delle sue sorti, dai più vasti drammi in cui parlano ed agiscono non soltanto gli individui ma i popoli, alla commedia casalinga, in cui si dipingono costumi nostri, e dipingendoli si correggono, si destano affetti, si chiamano le moltitudini al pensiero, che è principio d'azione, ai proverbii popolari che svolgono un'idea depositata in essi da più generazioni, alle più gentili fantasie della poesia, che esaltano in più alte regioni le anime elette, agli umili idilii, in cui si specchiano le anime semplici e buone, alla burletta che è un epigramma in azione, col quale la società ridendo di sè stessa sa vedere anche i proprii difetti.

Finalmente gli autori drammatici sono resi partecipi anch'essi del frutto del loro pensiero e messi in grado di potersi fare del teatro, se non ancora una professione, un qualsiasi compenso alle loro fatiche.

Finalmente gli attori sentono che hanno d'uopo di educarsi e possono farlo, dacchè la loro professione è onorata come una delle più nobili e la loro parola è ascoltata da un pubblico, libero di manifestare ogni suo sentimento, giudice e parte ad un tempo del dramma che si svolge sulle scene.

Finalmente le nostre Compagnie drammatiche, innalzate a decoro e fattore della pubblica coltura, possono percorrere dall'un capo all'altro l'Italia nostra senza intoppi di sorte, e fare perfino il giro del globo, facendo ascoltare, come la musica un dì, anche la parola italiana alle stranie genti che l'applaudiscono ed onorano l'arte nostra.

Finalmente da ognuna delle più nobili stirpi italiche sorge anche un teatro in dialetto, che rende più popolare l'arte e la fa discendere dovunque essa può presentarsi anche come educatrice delle moltitudini, ed educa nel tempo stesso autori, attori e pubblico alla verità ed alla naturalezza, mettendo in fuga la pendanteria ed il convenzionalismo, inevitabili laddove nè la società, nè l'arte sono libere; e questa, costretta da pastoie, imposte o volute, diventa un gergo che annoia, od è soltanto il divertimento di alcuni iniziati.

In breve volgere di anni, voi avete veduto succedersi tutte questo; ed ora vedete un attore valentissimo, maestro di tanti com'è il Morelli, aprire concorsi ai giovani ingegni, istituire un Giury drammatico; il quale diventi per così dire la critica di tutti, di tutta l'Italia, sostituita a quella di pochi, o di qualche regione di essa soltanto.

Così quell'avverbio potente cui il grande ed autore ed attore e cittadino ch'era Gustavo Modena, pronunciava con tanto larghi intendimenti e con sì grande effetto sopra le anime nostre; quel *finalmente* dell'uomo, che esulando avea tanto imparato dagli altri e tanto fatto amare e conoscere l'Italia nostra anche al di fuori, è diventato un vero *trionfo dell'arte*, una conchiusione desideratissima, un principio di più nobil gare.

Ora voi, che siete accolti in questa città ap-

Russia. L'Agenzia Americana cerca spiegari col seguente aneddoto la deliberazione che se attribuiva allo Czar di voler abdicare:

« È noto che l'Imperatore Alessandro nutriva il più grande affetto per la granduchessa Maria Nicolajewna, sua sorella. Narrasi che allorquando questa trovossi in fin di vita, l'Imperatore recatosi a visitarla per l'ultima volta, amaramente lamentavasi di dover perdere l'amata sorella così presto.

« Come, così presto! gli rispose l'augusta moribonda; ma no, mio buon fratello: non sapete voi dunque che nessun membro della nostra Casa ha mai potuto raggiungere il sessantesimo anno? »

Pretendesi che lo Czar, il quale ha compiuti oggidì i 58 anni, sia stato profondamente colpito da queste parole. Da quell'istante, dicesi, deliberò di ritirarsi, come Carlo V, dagli affari mondani. »

Turchia. Il *Pester Lloyd* dà un'idea dei vantaggi materiali pervenuti dalle riforme alle provincie slave meridionali della Turchia. Il contadino bosniaco finora doveva lavorare gratuitamente i fondi dell'*agà*, cioè del padrone del fondo. Col prodotto del suo proprio lavoro egli doveva pagare le seguenti imposte: del fieno 1|10 allo Stato; il resto veniva diviso col proprietario del fondo. Di tutte le sorte di cereali 1|8 competeva allo Stato e 1|3 al padrone del suolo; per ogni albero fruttifero si pagava un tributo di 50 soldi; per ogni *oka* di tabacco 15 soldi, ogni apiario portava un imposta di 35 soldi. Gli appaltatori della decima stimavano arbitrariamente i legumi e le ortaglie. La tassa sui fabbricati importava 8 fiorini all'anno; poi c'era la tassa militare, perchè i cristiani non possono servire nell'esercito turco, ed era di fior. 2.40 per testa. Le pecore e le capre pagavano 25 soldi l'una; i porci 40 soldi, e poi nella vendita dei cavalli e del bestiame cornuto era prelevato il 3 1|2 p. 0|0 del prezzo di vendita. Inoltre vi erano i lavori pubblici, le imposte pegli archimandriti, e svariatissime imposte comunali.

La maggior parte di questi tributi gravava esclusivamente sulla popolazione cristiana, e da ciò si vede che l'eguaglianza giuridica introdotta dai progetti di riforma delle potenze ha un contenuto importante anche dal lato materiale.

Serbia. Belgrado soffre attualmente dallo straripamento della Sava che ha inondato a metà il più ricco quartiere della città, dove si concentra tutto il commercio dei prodotti. La Banca di credito ungherese ne subirà gravi perdite, essendo le acque penetrate nei suoi magazzini situati sulla Sava, dove distrussero parecchi milioni di oke di sale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il comm. Bianchi nostro Prefetto, che era arrivato a Udine nella notte antecedente, assunse jeri (come risulta dalla Circolare pubblicata in questo Giornale e già diramata alle R. Autorità amministrative, ai Sindaci e ai Preposti ai Corpi morali) le funzioni cui il Governo del Re lo ha destinato. Egli sino dalle prime ore d'ufficio trovavasi nel Palazzo della Prefettura, dove dettava la suaccennata circolare, con cui dà un saluto alle Rappresentanze cittadine ed ai funzionarj dipendenti; poi esternò il desiderio di conoscere i Consiglieri prefettizii, che sono i suoi principali collaboratori, e con loro s'intrattenne con molta cortesia per qualche tempo; quindi visitò tutti gli Uffizj per fare eziandio la conoscenza degli altri funzionari. Verso il mezzogiorno, ora della solita seduta settimanale, si recò nella Sala della Deputazione provinciale, dove trovò adunati i signori Deputati effettivi e supplenti, ch'erano stati prevenuti della sua venuta, cui disse parole assai gentili, e de' quali più specialmente domandò la cooperazione per giovare, per quanto in lui sta, al buon andamento della cosa pubblica. Si occupò poi col Consigliere delegato cav. Bardari, prendendo notizia di svariate cose che si connettono con i doveri e le attribuzioni del capo governativo di una Provincia. Or noi da tutto ciò possiamo arguire che il comm. Bianchi siasi proposto di dedicarsi con lodevole solerzia agli interessi della Provincia affidatagli.

Il Procuratore del Re, che era stato nominato in sostituzione dell'egregio cav. Favaretti, meritatamente promosso a Sostituto-Procuratore generale, non verrà, per quanto credesi, a Udine, bensì riceverà dal Ministero un'altra destinazione.

Opere pie non piamente amministrate. Sempre lasciando luogo alle spiegazioni e giustificazioni altrui, stampiamo la seguente che cerca di far luce nella troppo buja amministrazione di certe opere pie.

Egregio Sig. Direttore.

Ho letta la protesta fatta da molti Cittadini contro l'Amministrazione del Legato Venturini-Dalla Porta. È giusta, e non c'è che dire proprio nulla. Ma io, per conto mio, voglio fare qualche altra osservazione; e se Ella crede utile dargliene pubblicità, lo faccia pure.

Senta un po'. L'anno scorso in occasione della presentazione del presuntivo 1875, fu fatta una protesta sul tuono di quella da Lei pubblicata. Mi ricordo che in detto anno il Parroco Scarsini Amministratore di quel Legato, aveva preventivato un reddito di 600 lire per vino e di 200 lire per bozzoli.

Mi ricordo che nella protesta veniva giustamente manifestata una disgustosa sorpresa, poichè secondo quel Parroco, per ottenere le 600 lire di vino occorrevano 160 lire di zolfo e 100 lire di ristauri ai vasi vinarii, cioè in tutto 260 lire, corrispondenti al 43 1|3 per cento del prodotto lordo, e per ottenere le 200 lire di bozzoli occorrevano, sempre secondo quel Parroco, lire 100, dico *cento*, di semente, ossia il 50 per cento del prodotto lordo. Noti poi che il conto preventivo 1875, deve essere stato fatto, se non m'inganno, verso quest'epoca, ossia in un tempo nel quale già si sapeva il costo dei cartoni di seme bachi. Questo costo era dalle lire 5 alle 8 per cartone.

Prenda la media ed avremo il prezzo di l. 6.50. Con cento lire dunque egli già sapeva di poter far acquisto di 15 cartoni, e se anche il suo acume amministrativo gli faceva presentire il bassissimo prezzo di lire 3 per ogni kilogrammo di bozzoli, secondo il suo preventivo si dovevano da 15 cartoni ottenere kilogrammi 67 circa, ossia kil. 4 1|2 scarsi per ogni cartone. Capisce che preventivi, eh! signor direttore!

Ma questa è un'inezia. Vediamone un'altra, se non le spiace. Nel 1875 si preventivarono 600 lire per prodotto vino e 100 lire per spese in ristauri ai vasi vinarii. Io son certo, che vino per 600 lire ne fu fatto quest'anno. Gli arnesi devono esserci stati per collocarlo, siansi e non siansi spese le 100 lire preventivate per ristaurarli.

Dunque anche pel 1876 ci devono essere arnasi per 600 lire di vino. Sta bene?

Allora andiamo avanti. Quest'anno vedo che sono preventivate 800 lire di vino e 200 di spese per ristauri ai vasi vinarii; ma siccome per 600 lire di vino gli arnasi ci sono, così pel 1876 il Parroco Scarsini Amministratore dovrà provvederne solo per 200 lire di vino. Senta, signor direttore, il conto è chiaro? Se sì, mi faccia il sommo piacere di dirmi se Ella può approvare il bilancio presuntivo 1876 del Legato Venturini Dalla Porta, nel quale per fare 200 lire di vino si dichiararono necessarie 200 lire di ristauri alle botti.

Ingozzato, faccio punto per oggi, e le dichiaro, signor direttore, che il giorno in cui vedrò tolta ai Parroci l'Amministrazione del Legato Dalla Porta farò appendere alla Madonna delle Grazie un quadretto colle lettere P. G. R.

Mi faccia anche un'altro piacere. Il Parroco Scarsini Amministratore del Legato fa sapere col suo bilancio che qualche colono ha debiti forti, che questi debiti saranno rimborsati alla causa del povero con tanti così detti miglioramenti. Dico così detti, perchè così si dicono; ad ogni modo richiami l'attenzione dell'Autorità su questi miglioramenti, che non hanno avuta nè hanno la forza di migliorare di un soldo la rendita annua del Legato, e potrebbero avere quella di far sfumare anche la sostanza. Già si è cominciato a farlo, e non ci sarebbe da meravigliarsi punto se si continua. Tutto sta che l'Autorità tutoria non dia tregua a questi Amministratori, finchè non sia loro tolta l'Amministrazione.

Obbligatissimo
Un Cittadino della Parr. delle Grazie.

Consorzio nazionale. Leggesi nel *Bollettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio Nazionale:* Il sig. Girolamo nobile Caratti, Sindaco del distinto Comune di Pocenia nella Provincia di Udine, avuto riguardo alle condizioni poco prospere del Comune, invia del proprio un'offerta di lire 5, mostrando, per tal modo, come sia forte in lui l'amore per la patria italiana, e l'affetto pel suo paese.

Occhio alle armi. Ai casali di S. Fosca (Adegliacco) è succeduto un brutto caso. Due ragazzini, Mattiuzzi Giovanni di 9 anni, e Mesaglio Maria di anni 10, trastullandosi insieme, trovarono in casa un fucile, del quale la Maria s'impadronì, facendone scattare l'acciarino, mentre il ragazzo teneva la mano sulla bocca dell'arma. Il fucile era carico a pallini, onde il Mattiuzzi ricevendo la scarica in piena mano ebbe a riportare nella stessa varie ferite lacero-contuse. Stante la gravità delle ferite, il fanciullo fu fatto trasportare allo Spedale di Udine. Sono casi dolorosi, la cui frequenza dovrebbe far aprire gli occhi ai genitori ed ai parenti in genere sui pericoli che derivano dal lasciare alla portata del primo che arriva delle armi cariche, specialmente in case dove vi sono fanciulli.

Da Tolmezzo riceviamo la seguente:

Egregio Sig. Direttore.

Il suo reputato Giornale fece già cenno d'un geniale trattenimento che i Filodrammatici ed i Filarmonici del paese hanno dato la sera di mezza quaresima, devolendo l'incasso netto a favore della ricostruzione della *nostra* Loggia.

Ciò che non poteva sapere in quel giorno si è che l'introito netto arrivò alla bella cifra di L. 172 che saranno rimesse alla commissione incaricata per la ricostruzione 1).

Come ella disse benissimo, la prima lode per quella bella serata, che unì l'utile al dilettevole, va certamente diretta al Linussio ed allo Scrosoppi. Ma come dimenticare le gentili signorine ed i signori che recitarono con un affiatamento, con una bravura speciale e da consumati Filodrammatici la *Catena* di Scribe? Come non tributare una lode sincera ai nostri bravi filarmonici che eseguirono il coro della *Norma* in modo ammirabile? Noi tutti sentiamo vivissima la gratitudine per queste egregie persone che ci fecero passare ore deliziosissime, e ci porsero l'occasione di soccorrere col nostro modesto obolo ad un'opera di carità cittadina, che tanto onore ha fatto al nome friulano.

L. P.

Arresto. Nella notte del 30 marzo dai RR. Carabinieri di Pordenone fu arrestato Sartor Francesco d'anni 60, pescatore, perchè sorpreso a segare delle piante in un vivajo di proprietà di Piton Sebastiano di Pordenone. L'arrestato venne passato all'Autorità Giudiziaria.

Ostilità contro un albo. Un certo Furlan Angelo di Pravisdomini ha voluto levarsi il capriccio di torre dal posto abituale l'albo delle pubblicazioni di quel Comune, gettandolo con isprezzo in un fosso. I Carabinieri denunziarono all'Autorità competente l'ostracismo inflitto da Furlan a quel povero albo.

1) Questo importo sarà riportato nel 27.° elenco delle offerte pubblicato nel Giornale di jeri.

Furti. Il giorno 24 decorso mese a Sarone (Sacile) certo Danelus Osualdo d'anni 16, villico, involò al negoziante Viezzi Giovanni di Sarone 50 zigari Sella. Sei giorni dopo il medesimo venne scoperto e denunziato dai Carabinieri alla Regia Pretura.

— Nella notte del 27 al 28 marzo, ignoti ladri, mediante scassinamento dell'imposta di una finestra, penetrarono in una stanza terrena di proprietà di Pescarotto Domenico oste di Pasiano (Pordenone), e vi rubarono della carne di majale insaccata e salata, per un valore di L. 91.

— Ignoti ladri, una delle decorse notti, rubarono a certa Casin Teresa di Pravisdomini del pollame del valore di lire 16.

Pascolo abusivo. Agnolo Davide, Pietro e Rosa di Postoncino (S. Martino) avendo condotto a pascolare alcune pecore in un fondo di proprietà di Dozzi Luigi pure di Postoncino, fu da questi sporta denunzia contro i medesimi. Il danno recato dalle pecore si calcola in lire due.

Elenco delle produzioni che si daranno al Teatro Sociale nella corrente settimana.

Martedì 4. *La Satira e Parini*, di Ferrari.
Mercoledì 5. *Messalina* di P. Cossa. (Replica) Recita fuori d'abbonamento.
Giovedì 6. *La violenza ha sempre torto* di V. Berserio. (Nuovissima). *La Vedova delle Camelie*).
Venerdì 7. *Nerone*, di P. Cossa.
Sabato 8. *La Famiglia Riquebourg*, di Scribe, con farsa.
Domenica 10. *La Principessa Giorgio*, di Dumas, con farsa.
Lunedì 11. *Il Suicidio*, di P. Ferrari (nuovissima). Beneficiata della prima Attrice sig. Adelaide Tessero-Guidone.

Mese di aprile. Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'aprile:

« Il mese sarà generalmente bello, vegetazione rapida e precoce.

« Dal 1 al 20 tempo bello, rotto da pioggie tra il 4 ed il 6; venti nella regione occidentale d'Italia; brevi geli all' Est d'Europa.

« Dal 20 al 30. Calori precoci nella regione meridionale d'Europa; pioggie il 24 e il 30 corrispondenti al novilunio.

« Venti nella zona dell'Europa Centrale. Uragani nella Germania meridionale e nell'Alta Italia, segnatamente nel Veneto e nella Lombardia ».

FATTI VARII

Tassa di macinato. Da un carteggio da Roma della *Gazzetta Piemontese* togliamo questa notizia: « Pare intenzione del Depretis di nominare una Commissione coll'incarico di studiare alcuni temperamenti, i quali, senza contraddire alla legge, migliorino l'accertamento e la percezione della tassa sul macinato. È un buon pensiero; ma importa far presto e bene. Quindi il Ministro deve, se nomina questa Commissione, vegliare perchè essa adempia sollecitamente il suo mandato. »

Protezione degli uccelli. — Il Governo Austro-Ungarico ha stretto una convenzione internazionale col Governo italiano per la difesa degli uccelli utili all'economia boschiva e rurale. La convenzione, che deve essere resa attiva per mezzo di una legge, è del seguente tenore:

Si proibisce la distruzione dei nidi e la presa degli uccelletti in qualsiasi maniera, come anche la vendita dei nidi, delle uova e degli uccelletti.

Si proibisce la cattura o distruzione degli uccelli di notte tempo per mezzo del vischio, dei lacci, delle trappole o armi da fuoco. La presa o distruzione degli uccelli in qualsiasi modo durante l'inverno, quando la terra è coperta di neve, durante i calori eccessivi presso le fontane; la presa degli uccelli per mezzo di sementi preparate con sostanze inebrianti e velenose e per mezzo delle reti di qualsiasi specie.

Finchè non si sarà provveduto per mezzo della legge, si potranno prendere o uccidere gli uccelli soltanto dal primo settembre sino alla fine di febbraio colle armi da fuoco, e dal 15 di settembre sino alla fine di febbraio con altre armi e mezzi non proibiti.

La vendita degli uccelli adulti si permette soltanto in quelle epoche suindicate.

Questi provvedimenti non riguardano nè gli uccelli di rapina, nè gli uccelli domestici e il selvaggiume alato, la cui caccia è sottoposta ad altre decisioni valevoli.

Luce elettrica. « Nel gennaio decorso, scrive la *Revue Britannique* di febbraio, alla stazione della ferrovia del Nord, a Parigi, si fecero a più riprese delle prove interessantissime di illuminazione elettrica mediante un nuovo sistema inventato dal signor Graham, ed il risultato ne fu oltremodo soddisfacente. Con una forza di tre cavalli-vapore, la macchina Graham produsse una luce equivalente a quella di 100 becchi di gas, ognuno dei quali consumasse 150 litri di gas all'ora. Il fanale elettrico, posto ad una altezza di 10 metri dal suolo, per sette od otto ore di seguito produsse una bellissima luce, che faceva impallidire quella dei trenta becchi di gas che illuminano la sala ove ebbero luogo le prove della macchina Graham. Secondo quanto

---

punto per dare principio a nuove gare, troverete giusto e doveroso per un vecchio pubblicista, che a non altro titolo vi parla, di rendere onore in questa occasione a quel grande, che gli è vivo, dopo tanti anni che l'abbiamo perduto, nella memoria del cuore.

Troverete naturale, che io riporti a lui una parte di quella gloria che spandono sull'Italia e sull'arte drammatica e mietono per sè medesimi molti di quegli artisti che più splendono oggidì sulla scena.

Da quel grande udii una volta (ed era a Trieste, ove si accoglieva a quel tempo una schiera di amici suoi e dell'arte e miei, i cui nomi vi basti ricordare, anche perchè nostri, il Dall'Ongaro, il Somma, il Gazzoletti); udii un motto, che a mio credere contiene il segreto dell'arte novella, dell'arte vera e progrediente e libera, sprigionata dal convenzionalismo, dalla imitazione pedantesca, dallo stile falsamente declamatorio, dall'artifizioso tradizionale, dall'importato d'altronde e troppo diverso dai costumi nostri e dalla natura italiana.

Gustavo Modena, che era quel Saul cui sanno quelli che l'ascoltarono, istruendo una giovanetta Micol, dicevale, con quel modo suo bonario, che si bene si appajava in lui agli entusiasmi dell'ardente anima sua: *Vedistu! Pensa che David el sia Zanetto!*

Sì, o Signori, che siate autori, od attori, o critici, o pubblico, quando concepite, rappresentate, giudicate ed ascoltate, pensate anche voi che David sia Zanetto; come dovette pensarlo anche quel divino che scolpendolo nudo ci presentò in esso il tipo della bella e balda e forte giovanezza, facendolo ammirare da tutto il mondo per la sublime sua semplicità e verità.

Fate proprii i sentimenti ed i personaggi che rappresentate, le loro passioni, i loro affetti, la loro vita; ed allora riuscirete naturali, veri, affettuosi, semplici e sublimi, e troverete un'eco in tutte le anime che sentono, desterete in esse affetti e pensieri dilettandole; ciocchè è lo scopo dell'arte sotto le svariatissime sue forme.

Se quella giovane attrice, secondo il grande maestro dell'arte, dovea vedere in *David* il suo *Zanetto*, dovete vedere il vostro Zanetto voi tutti e nei concetti drammatici e nei personaggi che li estrinsecano e nel modo di rappresentarli, e nel linguaggio della scena e nel gesto e in tutto.

E voi, Signori critici e giurati dell'avvenire, se avrete da dire il vostro parere sulle nuove produzioni, o rappresentate, o da rappresentarsi, non domandate all'autore perchè abbia prescelto piuttosto un genere che un altro, perchè abbia tenuto, per commuovere e far pensare dilettando, l'una o l'altra via, perchè abbia voluto in un modo o nell'altro far risultare dalla favola una morale per il suo pubblico; ma sì, se *David* è *Zanetto*, se è naturale, se è vero, se ha il bello dell'arte, che talora è bello anche quando è brutto, purchè educhi le anime a generosi sentimenti, e colla educazione estetica giovi alla educazione morale.

Noi pubblico italiano e nell'arte drammatica, ed in ogni genere di letteratura ed in tutta intera la vita pubblica e privata, abbiamo più che mai bisogno di vedere in *David Zanetto:* poichè, tornati ad essere liberi, il primo nostro pensiero e la maggiore cura nostra deve essere di svolgere in ciascuno di noi quella vigorosa, bella e generosa natura italiana, che ci valse due altre e grandi ed universali civiltà, e fece dire anche dagli stranieri sovente, che l'italiano è un Popolo di artisti, appunto per la spontaneità e naturalezza e vivacità, che sono doti particolarissime degl'Italiani; i quali non furono mai caricature e pedanti se non nel tempo della loro decadenza come Popolo civile, e della pedissequa imitazione altrui, alla quale dobbiamo tanti difetti, che fortunatamente non sono tanto nostri da non potercene spogliare, quando vogliamo tornare alla natura nostra e svolgerla liberamente in tutta la sua bellezza e varietà.

Non ho altro da soggiungere, se non da augurarci, che da questo convegno nella città geograficamente ultima del Regno d'Italia, non della lingua e civiltà italiana, sorga un'occasione di più di mostrare anche ai vicini, che la natura italiana è sempre bella, quando possa essere quello che è.

PACIFICO VALUSSI.

si afferma, la Compagnia della ferrovia del Nord si accinge ad adottare il nuovo sistema d'illuminazione per parecchie delle sue grandi stazioni. Dal canto suo la Compagnia della strada ferrata di Lione vuole esperimentare le macchine Graham sulle locomotive, servirsene per rischiarare elettricamente il cammino dei treni.»

Musica nuova. Le nuove pubblicazioni delle opere di Jules Klein: *Cerises Pompadour*, valzer, *Radis Roses?* Mazurka, *Rayons Perdus*, melodia, e la marcia *France Adorée!* ottengono a Parigi un successo senza precedenti.

Non si può dire che Jules Klein si ripete: egli si rinnuova, e non è mai stato meglio inspirato di quando ha scritto le sue ultime composizioni da ballo. *Cerises Pompadour*, valzer, *Radis Roses?* mazurka, sono due ballabili brillantissimi. Non meno originalità offre la piacevole melodia: *Rayons Perdus* e la simpatica e bellissima marcia *France Adorée!*

Raccomandiamo inoltre ai nostri lettori, una quadriglia tutta piena d'estro e di brio, intitolata *Jules-Klein-Quadrille*, sopra i motivi delle opere più popolari di un chiarissimo compositore.

Le nuove composizioni di Jules Klein si trovano presso i principali librai d'Italia, e si spediscono *franche di porto* a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale allo stabilimento, musicale *Brizzi* e *Nicolai*, 12, Via Cerettani *Firenze*. *Cerises Pompadour*, valzer: L. 2.50, *Radis Roses*, mazurka: L. 2.50, *Rayons Perdus*, melodia: L. 1.50, *France Adorée*, marcia: L. 1.50, *Jules-Klein-Quadrille*: L. 2, *Calimini*, valzer brillante di salon di Renaud de Vilbac: L. 2.50.

Carestia di viole. È segnalata in quest'anno la carestia del fiorellino che è simbolo della modestia e del candore. Mentre pioveva in tutto il mondo, un ostinata siccità desolava il gran bacino del Mediterraneo fra Marsiglia e Genova. Le mammolette sono nate in poca quantità, e a Grasse, in Provenza, che è celebre per le sue profumerie, se ne lamenta vivamente la mancanza. L'estratto di viola sarà perciò in quest'anno un prodotto aristocratico.

Nizza. Circa due mesi fa, cioè nel cuor dell'inverno, la stagione a Nizza si mostrava così benigna che v'erano molti forestieri dell'uno e dell'altro sesso che si bagnavano in mare. In questi giorni le cose sono cambiate. L'altro giorno cadde copiosa la neve e venne un freddo improvviso che spaventò i forestieri, e tutti quelli che poterono se ne andarono più che in fretta. *(Corriere della sera)*

Un vaticinio. Circola tra gli Slavi meridionali un vaticinio, che secondo i fogli inglesi fu pronunziato nell'anno 1453 al tempo della presa di Costantinopoli. « Dopo due volte duecento anni aggredirà l'orso la mezzaluna; se però si unirà il gallo al toro, non vincerà l'orso; ma dopo due volte dieci anni, stia l'Islam all'erta: comparirà la croce, e la mezzaluna comincierà ad impallidire e tramonterà. » Il *Telegrafo Neo-russo* aggiunge: « Passarono 20 anni dalla guerra della Crimea, quando la Gallia s'unì coll'Inghilterra contro la Russia, e si avvicina il momento in cui i Turchi torneranno a Brussa, donde sono venuti. »

CORRIERE DEL MATTINO

Da Pietroburgo, donde oggi si annunzia l'itinerario del prossimo viaggio dello Czar Alessandro, venne ufficialmente smentita la voce ch'egli volesse abdicare, voce messa in giro dai fogli della Germania meridionale e austriaci. Si attribuisce l'origine di tal notizia a intrighi di Corte, che miravano a gettare il discredito sul cancelliere Gorciakoff, il quale, si diceva, sarebbe stato sostituito dal conte Schouwaloff, ambasciatore a Londra, uomo che, del resto, gode molto ascendente sullo czar. Rallegriamoci che sia scomparsa dall'orizzonte una nube, la quale avrebbe potuto cagionar timori. Ma quand'anche lo czar avesse abdicato, non ci sarebbe proprio stato da prender per buona moneta tutte le ipotesi che si fabbricavano su quel fatto. Un giornale semi-ufficiale di Monaco osservava in proposito che, anche ammettendo che il granduca erede del trono avesse una particolare predilezione per la nazione francese, le circostanze sono però più forti degli uomini; « nè i frutti d'uno svolgimento diuturno suggellato con molto sangue si lasciano ad un tratto annichilare dal sovrano volere d'un uomo. »

La Francia si continua a fare grande pressione sul governo acciocchè completi il movimento amministrativo incominciato. Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che le misure a ciò relative sono differite sino a dopo la verifica dei poteri; ma non sembra che i deputati vedano di buon occhio tale dilazione, tanto più ch'essendo allora prorogate le Camere, temono che il governo non proceda più colla voluta energia. I tre presidenti dei gruppi repubblicani hanno deciso d'insistere in via ufficiosa presso il ministro dell'interno, e infatti oggi un dispaccio ci annuncia che la sinistra e il centro sinistro hanno deliberato di invitare il governo ad affidare intanto immediatamente ai consigli municipali le elezioni dei sindaci.

Il corrispondente berlinese del *Times* mostrasi allarmato pel prestito forzoso di dodici milioni di franchi che la Serbia sta per emettere, e pel fatto che i 60,000 fucili comprati da essa a Berlino, arriveranno a Belgrado per la via di Russia e Rumenia. Notisi che le truppe serbe sono ancora armate di fucili di vecchio modello. Il citato corrispondente, nello stesso dispaccio, accenna la voce del ritiro del conte Andrassy; ma il corrispondente da Vienna dello stesso giornale non sa nulla di simile voce, e quanto alla Serbia ha l'animo appieno tranquillo. Egli telegrafa che il governo serbo ha ufficialmente dichiarato a Costantinopoli, voler mantenere la pace e agire sempre in conformità cogli interessi reciproci e coi suoi doveri verso lo Stato sovrano.

Quali che sieno del resto le disposizioni del Governo serbo, gl'insorti non pare che sieno proclivi ad addattarsi e ad accettare le riforme turche. L'armistizio che si diceva tacitamente accettato, è stato disdetto dagli insorti stessi, col combattimento di Unaz, nel quale i turchi hanno avuto la peggio. Gli insorti in seguito a questo fatto marciano sopra Grahovo, ove dovevano appunto aver luogo le trattative di pace. Molti abitanti cercano di nuovo rifugio sul territorio austriaco, e non saranno questi di certo che persuaderanno quelli già rifugiativisi a ritornare in patria e ad accogliere le promesse turche.

— Alcuni giornali annunciano, che essendo stati chiusi in questi giorni alcuni mulini, il Ministro delle finanze diede ordine perchè fossere riaperti senza accordare alcuna diminuzione di quota. Queste notizie sono insussistenti; il Ministero non ebbe ancora la possibilità di pronunciarsi su questo argomento. *(Diritto)*.

— Niente di nuovo, nè sulla scelta dei due segretari generali, che rimangono tuttavia a nominare, nè su quella dei prefetti delle primarie città del Regno. Per l'ufficio di Prefetto di Napoli, si parla ora dell'on. Correnti; per quello di Palermo del conte Bardesono. *(Fanf.)*

— Leggesi nella *Nuova Torino*: Nostre particolari notizie da Roma ci informano che la prima battaglia che darà il nuovo Gabinetto sarà sulla legge elettorale. Prevedesi che il Ministero avrà una discreta maggioranza. Nel caro contrario, esso dicesi risoluto a sciogliere la Camera.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma, 3: Monzani rifiutò il segretariato dell'istruzione pubblica. Nessuna deliberazione fu presa riguardo ai segretariati ancora vacanti. Mancini fu incaricato di preparare il progetto della nuova legge elettorale.

— Un dispaccio da Venezia annunzia la morte di Cristiano Lobbia, già deputato al Parlamento.

— Il generale Menabrea non partirà per Londra se non alla fine del mese corrente, poichè Sua Maestà la Regina Vittoria viaggia attualmente sul continente, e sarà di ritorno in Inghilterra ai primi di maggio.

— S. M. il Re è partito per San Rossore, ove si tratterrà fino alla riconvocazione del Parlamento. *(Libertà)*.

— Leggesi nell'*Opinione*, in data di Roma 2: Parecchi giornali di Napoli hanno annunciato che Fanny Lear è stata espulsa dall'Italia in seguito alle istanze della Legazione di Russia a Roma.

Siamo assicurati che la notizia è inesatta. La Legazione di Russia non ha fatta alcuna istanza; lo sfratto è stato ordinato per interessi privati e la diplomazia non c'entra, come non c'entrano gl'interessi della politica interna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 2. La sinistra e il centro sinistro decisero di invitare il Governo ad affidare immediatamente ai Consigli municipali l'elezione dei Sindaci.

Parigi 3. L'*Union*, l'*Univers*, la *Gazete de France* ed altri giornali cattolici rispondono vivamente all'articolo della *Republique Française*, che, in occasione della riunione dei Vescovi per esaminare la questione dell'Università cattolica di Parigi, e in occasione della domanda fatta ieri a Dufaure nella Commissione d'inchiesta sulla elezione di De Mun, attaccava vivamente il clero. La *Gazete de France* conclude che il piano repubblicano, riguardo ai rapporti della Chiesa e dello Stato, è identico a quello della Prussia. Gli altri giornali deplorano tali polemiche e temono che finiscano per turbare la pace religiosa in Francia.

Pietroburgo 3. Il *Monitore* dice che lo Czar andrà alla fine di aprile ad Ems, quindi a Jugenheim, e ritornerà a Czarkoeselo per assistere alle manovre. Durante l'estate visiterà Helsinfor, Varsavia, e passerà in rivista le truppe di parecchie località. Quindi l'Imperatore e l'Imperatrice andranno a Livadia, e ritorneranno alla fine d'autunno a Pietroburgo. Durante l'estate attendonsi le visite dell'Imperatore del Brasile, del Re di Danimarca e dei Principi di Piemonte.

Londra 2. L'*Observer* pubblica un progetto indirizzato al Kedevi da Elliot, il quale propone la conversione dei prestiti e del debito fluttante in Consolidato 6 0[0. Il Progetto calcola il totale dei prestiti di 55 milioni 332,000, il debito fluttante di 21 milioni e 300,000 sterline.

Costantinopoli 2. (*Ufficiale*). In seguito al ritardo nell'incasso di alcuni arretrati, il Governo decise che il pagamento in effettivo del servizio dei prestiti 1869 e 1873, scadente il primo aprile, nonchè il servizio delle obbligazioni delle ferrovie della Rumelia sia differito al primo di luglio prossimo. Il Governo studia i mezzi di conchiudere, pel servizio del debito pubblico, una combinazione seria, la quale offra garanzie per tutelare in maniera permanente gli interessi dei detentori. Sopra la parte pagabile in effettivo, differita al primo luglio, sarà pagato l'interesse del 6 per cento all'anno.

Praga 1. Nella Dieta, la Giunta provinciale propose, in seguito alle dichiarazioni pervenute alla medesima da parte del ministro del culto, essere stati esauditi tutti i desideri di pareggiamento delle nazionalità e di ritenere come evasa la petizione per l'istituzione di un'Università czeca. La proposta venne rimessa ad una Commissione di dodici membri.

Praga 1. La cassa dello Stato in Joachinsthal venne forzata e derubata; il denaro della cassa di risparmio in essa custodito, rimase intatto.

Ultime.

Roma 3. Il Papa, dopo aver aperto la bocca al cardinale Saintamare, nominò parecchi vescovi all'estero e in Italia, fra cui Contieri arcivescovo di Gaeta, Santanchè vescovo di Fabriano, Blasini vescovo di Grosseto. Nominò Grossi coadiutore del vescovo di Comacchio, Caprio coadiutore del vescovo di Mileto, Volpe coadiutore del vescovo di Venosa, tutti tre con futura successione. Quindi il Papa creò cardinali monsignori Dàvanzo e Franzelin; e chiuse la bocca a Saintamare.

Roma 3. Seismit-Doda, segretario generale delle finanze, prestò oggi giuramento e prese possesso del suo posto al ministero.

Berlino 3. L'imprestito serbo deve servire unicamente alla costruzione di strade ferrate e allo sviluppo d'altri bisogni economici e d'interna difesa del Principato.

Ragusa 3. Il barone Rodich si reca nella Suttorina per conferire coi capi degli insorgenti, Simonich, Socica e Pecovich. Niksic viene approvvigionato attraverso il Montenegro.

Stara Gradisca 3. Molti negozianti di Petrovaz cercano rifugio in Serbia.

Ragusa 3. Il commissario turco Vassa Effendi è partito alla volta di Mostar; il governatore barone Rodich alla volta di Castelnuovo.

Vienna 3. In seguito alle conferenze dei ministri ungheresi cogli austriaci, venne stabilita la conservazione dell'attuale sistema doganale. Borsa indecisa.

Torino 3. L'ingegnere Grattoni è morto (1).

Ragusa 2. Oggi vi fu combattimento a Grahovo in Bosnia, che durò tutta la giornata. L'Austria richiamò i suoi medici dal Montenegro. Gli italiani che trovansi nel Montenegro rimpatriano.

New-York 2. Grant è ammalato gravemente.

Colombo 1. Il vapore *Torino* del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito pel Mediterraneo.

Algeri 3. Gli italiani stipendiati dalla Compagnia Debrousse, ricusano di lavorare sulle ferrovie. Il governatore domandò il loro rimpatrio a spese della compagnia o del governo italiano.

(1) Grattoni è l'ingegnere che collaborò con Sommeiller alla colossale opera del traforo del Cenisio. Appena compiuto il lavoro Grattoni patì un rammollimento al cervello per cui perdette l'uso delle facoltà mentali.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di marzo 1876. Decade 2ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		324. m.		569. m.		565. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant.	Data
Barомet.	medio	724.44		703.45		703.98	
	massimo	735.2?	15	71?.44	14	713.69	15
	minimo	717.39	11	695.95	11	697.06	18
Termom.	medio	5.5		3.98		4.79	
	massimo	14.0	1?	9.	11al15	10.6	11
	minimo	—2.7	20	—4.2	19	— 4.6	20
Umidità	media	77.1		—		—	
	massima	94	17	—		—	
	minima	27	20	—		—	
Pioggia o neve f.	q. in mm.	76.3		164.7		76.7	
	dur. ore	66.0		?		21.0	
Neve non f.	q. in mm.	?		300.0		290.0	
	dur. ore	?		10.0		10 0	
Giorni	sereni	—		—		1	
	misti	6		3		5	
	coperti	4		7		4	
Giorni con	pioggia	5		5		5	
	neve	1		1		1	
	nebbia	—		1		4	
	brina	—		1		—	
	gelo	3		7		2	
	tempor.	—		2		—	
	grand.	—		—		1	
	v. forte	1		4		1	
Vento domin.		S.E.		O.eN.E		E.	

N.B. A Tolmezzo il giorno 18 pioggia al mattino. Dopo mezzogiorno burrasca di neve con forte vento di O.N.O.

A Pontebba il giorno 12 di notte *vento forte vario*; il giorno 13 lampo e tuono; il giorno 18 burrasca di neve con vento forte di N.E. e tuoni da mezzogiorno alle ore 2 pom.; la neve cadde fino alle 10 pom. per l'altezza di 30 centimetri.

Ad Ampezzo il giorno 11 a ore 4 1[2 pom. grandine per pochi minuti. Il giorno 18 pioggia al mattino, burrasca di neve a mezzodì con forte vento di E. La neve giunse all'altezza di 29 centimetri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 aprile 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.8	751.1	752.0
Umidità relativa . . .	61	55	64
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	1.4	—	—
Vento (direzione . .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	5	4	3
Termometro centigrado	16.6	17.8	14.5

Temperatura (massima 18.7, minima 12 8)

Temperatura minima all'aperto 10.4

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 3 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.40 a —.— — e per fine corr. da 77.50 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.69	»	21.67
Per fine corrente	»	21.65	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37.—[	»	2.38.—[
Banconote austriache	»	2.33.3[4	»	2.34 1[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.45	»	77.50
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.30	»	75.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.69	»	21.68
Banconote austriache	»	233.20	»	233 10

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 3 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.44.1[2	5.45.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.29.—	9.30.[—
Sovrane Inglesi	»	11.68	11.69
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—	—
Argento per cento	»	102.50	102.70
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 3 aprile
Metalliche 5 per cento	fior.	66.75	67.05
Prestito Nazionale	»	69.75	70.20
» del 1860	»	109.90	109.80
Azioni della Banca Nazionale	»	870.—	880.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	156.75	159.80
Londra per 10 lire sterline	»	116.40	116.45
Argento	»	101.40	101.75
Da 20 franchi	»	9.29.[—	9.29.1[2
Zecchini imperiali	»	5.47.[—	5.47.—[
100 Marche Imper.	»	57.25	57.20.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 30 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.10
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 190 — 2. pubb.

Regno d' Italia

Prov. di Udine. Distret. di Tolmezzo

Comune di Sutrio

Avviso d'asta.

Debitamente autorizzato, nel giorno di sabato 15 aprile p. v. ore 10 ant. avrà luogo in questo municipale ufficio colla presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo, una pubblica asta per la vendita al migliore offerente delle seguenti piante resinose:

Lotto 1. Piante 1357 esistenti nelle località Selva, Places. Nodar, Pecol da Tese, Plan da Lovarie stimate lire 29731.27.

Lotto 2. Piante 1482 esistenti nelle località Plan Formoso, Palle, Plan des Filippes e Sgiarseit, stimate l. 31871.61.

Le suddette piante saranno vendute separatamente lotto per lotto e sotto le condizioni del capitolato tecnico amministrativo 30 novembre 1875 ostensibile presso questa Segretaria nelle ore d'ufficio.

L'asta si tiene col metodo della candela vergine colle norme indicate nel vigente regolamento sulla Contabilità di Stato e si apre sui dati di stima sopraindicati.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di lire 2974 pel 1. lotto e di lire 3188 pel 2 lotto.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta con il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla martellatura, asta, contratti, bolli, tasse ed altre stanno a carico dei deliberatarii.

Dall'ufficio municipale di Sutrio li 28 marzo 1876

Il Sindaco
G. Batta Marsilio

Il Segretario
P. Dorotea

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Frangipane co. Antigono fu Luigi, Luigi, Cornelio, e Cintio di Antigono Frangipane, li due ultimi minori legalmente rappresentati dal padre, ed Elisabetta marchesa Terzi-Frangipane, di Udine, creditori esproprianti rappresentati dall'avv. e procuratore dott. Gio. Batta Bossi qui residente, ed elettivamente domiciliati presso il medesimo.

In confronto di Cintì Gio: Batta fu Giacomo residente in Villanova, debitore espropriato.

In seguito al precetto 24 marzo 1875 trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 12 aprile successivo al n. 1383 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 27 novembre 1875, notificata nel 31 dicembre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 7 febbraio passato al n. 752 reg. gen. d'ordine, avrà luogo presso questo Tribunale civile di Udine, ed avanti la Sezione seconda nell'udienza del giorno 10 maggio p. v. ore 10 ant., stabilita con ordinanza 10 marzo volgente; il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente degli stabili in appresso descritti in un sol lotto, sul dato dell'offerta legale fatta dagli esproprianti in it. lire 709.80, ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizione delle realità da vendersi.

In pertinenze di Chiarisacco.

Casa in mappa al n. 987 *a*, ed orto al n. 949, confina a levante Taverna Ermacora, a ponente Cristin Giovanni, tramontana strada comunale, a mezzodì Miliotti Domenico.

In pertinenze di Villanova.

Aratorio in mappa al n. 845 confina a levante strada consortiva, a ponente Cristin Pietro, mezzogiorno Malisan e Nicli, tramontana Pines Giacomo.

Aratorio in mappa al n. 720 confina a levante Cristin Giacomo, ponente Pines Giacomo, tramontana Dell'Omenut Amadio, mezzodì Vucetig Giovanni.

Prezzo d'offerta lire 709.80, e tributo diretto verso lo Stato l. 11.83 complessivamente.

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendità si aprirà sul complessivo prezzo di lire 709.80 offerto dagli esecutanti, corrispondente alla cifra di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, l' importare delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata dal bando.

4. Ogni offerente deve pure aver depositato in Cancelleria in danaro od in rendita come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi, a cauzione della sua offerta.

5. Tutte le spese di esecuzione fino all' incanto saranno prelevate dal prezzo di delibera, e quello dello incanto e posteriori staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarsi nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori, altrimenti potrà essere promossa la vendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento, dovrà corrispondere sull' importo di delibera l' interesse del cinque per cento.

7. Staranno a carico dell'acquirente le prediali eventualmente insolute, e quelle successive alla vendita.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, e degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli s' intenderà che abbia ipso jure, e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecati.

9. In tutto ciò che non è sopradisposto avranno effetto le relative disposizioni del codice di procedura civile.

10. Il possesso civile, ed il godimento dei suddetti immobili verranno concessi all'acquirente quando proverà di avere soddisfatto agli obblighi tutti imposti nel bando.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione 3ª viene determinato in via approssimativa nella somma di it. l. 120.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l' incanto si diffidano i creditori a depositare in questa cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale li 29 marzo 1876.

Il Cancelliere
L. Malaguti

NOTA

PER AUMENTO DI SESTO.

Il Cancelliere
del Tribunale C. e C. di Pordenone
rende noto

che con sentenza odierna gli immobili sotto indicati posti all' incanto sulle istanze di Gennari Lorenzo fu Pasquale contro Cominotto Pietro fu Francesco sul dato di lire 3321 offerto dal Gennari, furono deliberati per lire 16100 (sedicimila cento, centesimi nulla, a Scation Antonio fu Gio. Batta detto Brocca di Pinzano a mezzo del suo procuratore avv. Marco dott. Ciriani esercente avanti questo Tribunale e avente domicilio in Pordenone presso Angelo Scalco, giusta mandato speciale 30 gennaio anno corrente in atti Lanfrit dott. Luigi notaio residente a Spilimbergo, previamente depositato in questa Cancelleria, che il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo di delibera suddetto scade coll'orario di ufficio del giorno di sabato 15 aprile p. v., e che tale aumento può essere fatto da persona che abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 capoversi secondo e terzo per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto Cancelliere con costistuzione d'un procuratore.

Immobili posti nel comune cens. di Spilimbergo.

N. di map.		Qualità	Sup.	Rend.
1810		arat. arb. vitat.	5.18	15.70
2049		id.	11.42	21.10
2078	*a*	id.	16.97	35.81
2284		id.	3.66	11.09
2497		id.	26.25	58.79
3178		aratorio	—.89	1.16
1841		prato	4.74	6.56
1844		id.	40.08	31.66
1923		id.	22.32	7.93
2127		id.	3.63	7.26
2401		corte	—.21	—.76
2405	X	casa urbana	—.25	15.87
2425		orto	—.17	—.62
2406		id.	—.12	—.43
2424		casa	—.61	26.91
3190		prato	1.06	—.84
399	*b*	ghiaia nuda	2.32	—.—
2920	*d*	pascolo	35.06	3.—
2620	*d*			
3621	*d*			
			164.94	245.49

pari ad ettari 16.56.80 col tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 d' it. lire 55.14070152.

Pordenone 31 marzo 1876

Il Cancelliere
Costantini